



Difendiamo i bambini e la famiglia!
#STOPCIRINNA
 FIRMA SU
 www.notizieprovita.it

LACROCE

Difendiamo i bambini e la famiglia!
#STOPCIRINNA
 FIRMA SU
 www.notizieprovita.it

#quotidiano contro i falsi miti di progresso

€ 1,50 | Anno 2 | Numero 242 | Martedì 9 febbraio 2016 | Santo del Giorno: Sant'Apollonia, Vergine e Martire (sotto Decio, definito da Lattanzio "execrabile animal": le spaccarono i denti e la misero a rogo) www.facebook.com/lacrocequotidiano

9 febbraio | **1619** - Giulio Cesare Vanini, filosofo, viene arso vivo a Tolosa per ateismo; **1775** - **Rivoluzione americana**: il Parlamento inglese dichiara che il Massachusetts è in rivolta; **1849** - Dopo la fuga di Pio IX da Roma viene proclamata la **Repubblica Romana**; **1895** - **William G. Morgan** inventa la pallavolo; **1971** - **Programma Apollo**: l'Apollo 14 ritorna sulla Terra dopo aver portato a compimento la propria missione lunare; **1975** - La navetta sovietica **Soyuz 17** rientra sulla Terra; **2001** - Il sottomarino USA **USS Greeneville** affonda la *Whime-Maru*

#FATTI | **DDL CIRINNÀ, NO AI COMPROMESSI**
 di DAVIDE VAIRANI | pag. 2

#CHIESA | **ALLA SCOPERTA DI KIRILL, A CUBA SI FARÀ LA STORIA**
 di GIOVANNI MARCOTULLIO | pag. 5

#MEDIA | **FRANCESCO PER UNA ECOLOGIA UMANA INTEGRALE**
 di VALERIO MUSUMECI | pag. 7

Panico
 Giornata di vero e proprio panico nelle borse di tutto il mondo, con Piazza Affari che perde quasi il 5% e lo spread che torna a quota 140. Ma i dati più pesanti arrivano da Wall Street, che in meno di 40 giorni da inizio 2016 ha bruciato oltre 2mila miliardi di dollari di valorizzazione. Tra i fattori di crisi, oltre all'incertezza dei mercati asiatici, vi è anche il ritorno di tensione attorno alla Grecia. Il governo Tsipras è stretto nella morsa dei creditori, che chiedono l'approvazione della riforma delle pensioni, mentre i sindacati invece agitano la popolazione con scioperi ad adesione massiccia contro i tagli. Attesa per la riapertura dei mercati cinesi che avverrà stanotte dopo le festività per il capodanno del Paese asiatico.

#EDITORIALE

OGGI PIÙ CHE MAI, SERRARE I RANGHI

di Paolo Nardon

La resa dei conti è sempre più vicina e la tensione si sta facendo sentire, anche i professionisti della propaganda LGBT hanno cominciato a sentire qualche brivido giù per la schiena. Fino a qualche settimana fa sembrava che la battaglia di civiltà contro il Ddl Cirinnà fosse una perdita di tempo, una questione già chiusa. Ci dicevano, "cirinniani" e cristiani adulti, che ormai i giochi erano fatti e dovevamo prenderne atto e farcene una ragione. Ci dicevano che i numeri parlavano chiaro, non c'erano margini di

Noi, forti dei miracoli a cui abbiamo assistito, non dobbiamo mollare ma dobbiamo credere che la missione è compiuta: ora più di prima dobbiamo serrare i ranghi

manovra, che era solo questione di tempo e finalmente saremmo stati spazzati via dalla storia. Il Medioevo in cui l'Italia viveva sarebbe finito con la sicura ed imminente approvazione del salvifico e miracoloso Ddl Cirinnà. Sentenziavano che il Family Day, in fase di organizzazione, era una vergognosa baracconata e che, ammesso si fosse effettivamente svolto, sarebbe stato un clamoroso flop. Gli intellettualoidi di grido di tutta Italia si erano riuniti per certificare la definitiva irrilevanza dei Cattolici nel dibattito pubblico del nostro paese. Con la solita alterigia e un'abbondante spruzzata di snobberia questi sapienti da strapazzo portavano gli esempi degli altri paesi europei in cui le opposizioni a leggi simili al Ddl Cirinnà era stata sconfitta. A forza di slogan ammuffiti e strapalate bugie cercavano di condizionare l'opinione pubblica e disinnescare ciò di cui avevano più paura e cioè che le persone cominciasse ad informarsi autonomamente e a ragionare con la propria testa. Hanno cercato fino all'ultimo di censurare e boicottare coloro difendevano la Famiglia Naturale, impedendogli di parlare ed organizzando imboscate, televisive e radiofoniche, per massacrarli pubblicamente. Il giorno del Family Day l'urlo di Verità che si è alzato dal Circo Massimo ha fatto tremare tutta l'Italia, però i saggi della comunicazione hanno fatto i salti mortali per fare passare in secondo piano la portata di ciò che è avvenuto il 30 Gennaio a Roma. Nei giorni successivi all'adunata, non potendo più nascondere la realtà dei fatti, è iniziato il bombardamento mediatico cercando di far passare i partecipanti come dei poveretti da compatire e neutralizzare al più presto. Si sono organizzati i soliti programmi birichini, della serie "uno contro il resto del Mondo", in cui il malaugurato prescelto, spesso è stato proprio il nostro Direttore, viene randellato senza misericordia. Il bello però è che nonostante la clamorosa sproporzione numerica i ci-

RAI

Utero in affitto, spot a Sanremo

Al Festival della canzone italiana che parte stasera Raiuno decide di invitare già oggi Elton John, il cantante britannico noto per aver praticato più volte la procedura dell'utero in affitto e per aver violentemente attaccato chiunque sul punto lo abbia criticato. Oltre a questo testimonial della maternità surrogata saranno protagonisti del Festival anche Nicole Kidman e Hozier, icone lgbt

rinniani non vincono mai, anzi perdono malamente, e sono costretti a tornare a casa con la coda tra le gambe. Oltretutto le persone che assistono a questa specie di esecuzione pubblica si rendono conto che c'è qualcosa che non va e iniziano a stare attenti alle cose che vengono dette e si fanno un'opinione autonoma e libera. Altro bersaglio molto in voga, in questi giorni, è stato Padre Livio, direttore di Radio Maria, che per aver testimoniato con forza e Fede la Verità insegnataci dalla Chiesa è stato insultato e vituperato. Per cercare di squalificarlo non veniva neanche citato come sacerdote ma lo chiamavano semplicemente per cognome. Da vero uomo di Fede, Padre Livio non si è tirato indietro e ha continuato, e continua tutt'oggi, a dire, senza paura e incertezze, un chiaro no al Ddl Cirinnà.

Guardando i programmi di approfondimento viene da ridere, si possono ammirare una miriade di filosofi, pensatori e luminari di ogni tipo che per accodarsi al pensiero dominante mandano letteralmente al macero le loro supposte intellegenze. Si avventurano, cercando di difendere l'indifendibile, in spericolate supercazzole che fanno più danni che altro alle istanze LGBT. Facciano pure, per noi non c'è nessun problema, ci fanno un grande piacere.

Il clima nel paese però, rispetto alle scorse settimane, è innegabilmente cambiato; gli stessi che ci dicevano che dovevamo rassegnarci all'approvazione a furor di popolo del Ddl Cirinnà, oggi non parlano più e "prudenza" è diventata la parola d'ordine. I numeri tanto strombazzati, e certi, hanno cominciato a traballare, la contabilità dei voti non torna più e sembra sempre più necessario l'utilizzo del pallottoliere. La proclamata marginalità dei Cattolici è stata clamorosamente sconsigliata e il Family Day ne è la prova provata, l'erosione della diga del Ddl Cirinnà è stata lenta ma inesorabile, giorno dopo giorno si sono create crepe che piano piano si sono ingrandite.

In queste giornate che precedono i voti in Senato si respira la tensione dei giorni storici, la calma prima della tempesta. Da ambo le parti si cerca di capire come andranno a finire le cose. Certo è che quello che sembrava impossibile ed impensabile si è realizzato contro ogni previsione. Il Ddl Cirinnà che doveva essere uno schiacciasassi è diventato una macchina a pedali che fa fatica... molta fatica.

Noi, forti dei miracoli a cui abbiamo assistito, non dobbiamo mollare né possiamo illuderci che la missione sia compiuta, ora più di prima dobbiamo serrare i ranghi e continuare a testimoniare a tutti la Verità, smascherando le bugie che tutti i mezzi di comunicazione ci propongono. Dobbiamo continuare a chiedere aiuto a Maria e a Suo Figlio affinché intercedano per noi e ci sostengano in questa battaglia. In questi giorni, e non è un caso, a Roma ci sono le reliquie di San Padre Pio e San Leopoldo i quali, sicuramente, sono al nostro fianco. A noi la battaglia, a Dio la vittoria. ■



Anche Nicole Kidman sta ricorrendo all'utero in affitto, mentre al cantante Hozier è stato praticamente imposto di eseguire un brano di due anni fa che associa Chiesa e omofobia. Il tutto mentre oggi in Senato si torna a discutere del ddl Cirinnà e da domani sono previste le prime votazioni sull'articolo

PARROCCHIA SS. TRINITÀ IN AVIGLIANO UMBRO

MARIO ADINOLFI

VOGLIO LA MAMMA

LA FAMIGLIA OGGI

Incontro con Mario Adinolfi
 Scrittore e Giornalista
 Direttore del quotidiano "LA CROCE"

12 Venerdì FEBBRAIO 2016 **ORE 21.00** TEATRO COMUNALE Avigliano Umbro

Vi aspettiamo numerosi!

WASHINGTON

MATTARELLA INCONTRA OBAMA ALLA CASA BIANCA

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha incontrato il Presidente americano Barak Obama nello Studio ovale della Casa Bianca, accompagnato dal ministro degli Esteri Paolo Gentiloni. Al termine dell'incontro, il Capo dello Stato ha affermato: «La stretta collaborazione transatlantica ci consente oggi e ci consentirà di fronteggiare sfide nuove».

#EDITORIALINO | **NON SOLO ELTON JOHN**
 di HASHTAG

I festival di Sanremo dello scorso anno ha puntato come super-ospite su tale Conchita Wurst, inesistente nel panorama musicale, per far passare un messaggio pro-ideologia gender. Quest'anno siamo all'esaltazione dell'omogenitorialità con il testimonial vivente dell'utero in affitto (insieme a Nicole Kidman, anche l'invito all'attrice australiana è casuale?) nei giorni in cui a Parigi persino il femminismo internazionale firma un documento per la messa al bando mondiale di una procedura vile e barbara. A Leone, a Campo dall'Orto, alla Maggioni verrebbe da porre una domanda: quanti soldi delle famiglie italiane saranno devoluti a Elton John? Qual è il cachet che paga Raiuno per averlo, quali rimborsi spese ulteriori sono previsti? Se a questo serve aver messo il canone Rai nella bolletta elettrica, va detto che le risorse aggiuntive assicurate alla Rai dal governo Renzi potevano essere impiegate meglio. Dobbiamo davvero sperare che Elton John non arrivi a fare uno spot sul ddl Cirinnà, rispettando il confronto democratico in atto nel Paese. Sarebbe gravissimo se Carlo Conti consentisse al cantante di fare propaganda politica diretta o indiretta. Certo, ricordando le campagne contro molti cittadini italiani, da Domenico Dolce a Stefano Gabbana al sindaco di Venezia Brugnaro, non sorprenderebbe una ennesima sparata del cantante. Speriamo che la Rai abbia assunto le sue contromisure e non ci racconti poi di essere stata colta di sorpresa. Se a Elton John, alla Kidman, aggiungiamo l'invito a Hozier che associa Chiesa e omofobia, abbiamo chiaro il quadro ideologico dipinto da Conti, Leone, Campo dall'Orto e Maggioni. Con i nostri soldi. Le famiglie italiane non ringraziano.

Difendiamo i bambini e la famiglia!
#STOPCIRINNA
 FIRMA SU
 www.notizieprovita.it

#Cirinnà, melina e prove di fuga: perché proprio ora?

Come mai nella fase presente si prolunga un estenuante tira e molla di opinioni, di concessioni e di ritrattazioni, di tattiche, cambiamenti di rotta, ripensamenti e tradimenti? Perché Verdini, Alfano, Fitto, Lupi, Tosi, Casini, Cesa e Buttiglione – per fare solo i nomi degli attori più in vista – non prendono una linea chiara e netta sul tema delle unioni civili? Che abbia ragione Salvatore Merlo, quando giorni fa vaticinava di un “mucchio selvaggio” di professionisti della poltrona? Tutti d'accordo per non rompere le uova nel paniere del padrone? E poi, alle brutte, fondare un “moderati per Renzi”

di Davide Vairani

Diciamoci la verità: gli italiani ne hanno davvero le tasche piene di bilaterale sulle unioni civili. Più passa il tempo e più aumenta il disguido e l'allontanamento da una politica sempre più distante dai reali e concreti problemi del Paese. Atteggiamento giustificato: non esiste al mondo un Governo e un Parlamento di uno stato democratico e civile buttare via tempo, energie e denaro pubblico per una misera ostinazione a far approvare ad ogni costo un testo che fa acqua da tutte le parti.

Il ddl Cirinnà non è altro che un colabrodo (sia sul piano giuridico che sostanziale) al punto da provocare ogni giorno prese di distanza, dubbi e interrogativi proprio da parte di coloro che hanno il compito istituzionale di andare a votarlo.

Si sa che a pensare male si fa peccato, ma alle volte ci si azzecca. Ci stiamo ponendo da qualche giorno una domanda: perché sta accadendo proprio ora questo tira e molla di opinioni, tattiche, cambiamenti di rotta?

Una risposta ce l'abbiamo. Ma ve la diciamo alla fine. Intanto vediamo che sta accadendo. L'ennesimo colpo di scena sulla vicenda l'ha giocato Beppe Grillo.

La partita al Senato infatti si è riaperta con un post pubblicato sul blog del leader dei Pentastellati, con cui si annuncia che ai parlamentari del Movimento 5 Stelle sarà lasciata libertà di coscienza durante il voto sul ddl. «Nella votazione online che si è svolta a ottobre 2014 non era presente alcun accenno alle adozioni e gli iscritti del M5S non hanno potuto dibattere su questo argomento specifico – spiega Grillo sul suo Blog –. In seguito alle tante richieste da parte di elettori, iscritti e portavoce M5S su questo tema etico si lascia pertanto libertà di coscienza ai portavoce M5S al Senato sulle votazioni agli emendamenti della legge Cirinnà e alla legge nel suo complesso anche se modificata dagli emendamenti».

Apriti cielo: si scatena sul web e sui social il trito e ritrito giochino delle tifoserie pro o contro. «Sul ddl Cirinnà Grillo non assicura più i voti del M5S. Si riapre la partita. Potrebbe saltare l'intera legge. Bene, scenario molto interessante», scrive su Twitter cuor di leone Angelino Alfano, leader di Ncd: all'improvviso per la legge sulle unioni civili la strada torna ad essere tutta in salita.

Lasciamo stare Alfano per un attimo, visto e considerato che la sua strategia politica è talmente suicida e priva di senso (salvo miracoli improvvisi quanto improbabili) che non merita davvero di sprecare parole (se non una sola: #NoiCiRicorderemoAlfano quando sarà il momento delle elezioni, stai tranquillo che non andrai da nessuna parte, traditore del popolo del Circo Massimo).

Renzi per canto suo sta in silenzio e non cambia la linea politica “ufficiale” del Pd: avanti tutta diritti alla meta allineati e compatti (mah, stiamo a vedere...) e che nessuno osi invocare il voto palese. Niente libertà di coscienza ai senatori soldatini del Pd e nessun cambio delle regole di votazione:



voto segreto e non se ne parli più. Tutto sommato, Grillo si mostra più intelligente del Premier: libertà di coscienza ai propri senatori. Chapeau (lasciamo stare i retroscena politici e i perché: resta il dato della libertà di coscienza).

Ma si sa che la politica in Italia è davvero strana. Non passa un quarto d'ora dal “liberi tutti” di Grillo che per la seconda volta arriva la “black list” stilata dal solito “Gay.it”.

Dopo la precedente rivolta ai cotto-dem, voilà: «Gioca con noi! Trova il senatore malpancista nel M5S con #IoVotoSi». «Gioco serissimo – ci tengono a dire i lobbisti Lgtb –: troviamo insieme chi tra i senatori del M5S è contrario alla stepchild. Di nomi per ora, quasi sicuro, ne abbiamo due: sono il senatore Sergio Puglia, campano, da molti indicato come la persona che, insieme all'on. Luigi Di Maio, avrebbe spinto il leader del Movimento Cinque Stelle Beppe Grillo a lanciare la libertà di coscienza sulla stepchild adoption e, in genere sul ddl Cirinnà, facendo sobbalzare il mondo politico italiano in questo sabato invernale, arrabbiare tutta la rete tanto da portare primo nei TT l'hashtag #DietroFrontM5S, scatenare le ire del movimento LGBT italiano e attirare inaspettati complimenti ai grillini da parte di Angelino Alfano, ministro degli Interni nonché grande avversario della stepchild adoption».

Solite foto segnaletiche in bella vista, i progressisti e libertari di “Gay.it” lanciano una vera e propria caccia al Senatore 5Stelle: «Vi chiediamo di darci una mano per “stannare” i senatori malpancisti dei 5 Stelle, quelli cioè contrari alla stepchild adoption. Come? Scrivendo loro, contattandoli via mail, su facebook e su twitter, cercando di capire come intendono votare sull'articolo 5 del ddl Cirinnà».

Verrebbe da ridere se non ci fosse da piangere: sembra di assistere al mercato delle

vacche nei mercatini di paese, dove il prezzo delle mucche da acquistare è determinato non dalla qualità, ma da chi grida di più e cerca con ogni mezzo di delegittimare il concorrente con ogni sorta di trucco e di maldicenza.

Che un tema come le unioni civili venga fagocitato da mezzucci di infima categoria è davvero disarmante.

D'altronde, pur di guadagnarsi un voto in più si fa di tutto. I numeri al Senato lo dicono chiaramente: la partita si gioca sostanzialmente tra Area Popolare (NCD-UDC) che ha 32 senatori e il Movimento 5 Stelle che ne schiera 35, visto che i 19 senatori che fanno riferimento ad ALA di Verdini non vedono l'ora di portare acqua a Renzi.

Nessun rischio per il governo dal voto sulle unioni civili: così al Gr2 Rai il capogruppo del partito democratico al Senato Luigi Zanda dopo la svolta di Grillo. «Il Partito Democratico – afferma Zanda – ha un patto di legislatura con il Nuovo Centrodestra che dura fino al 2018. Votiamo insieme la fiducia al Governo e le leggi. Non mi sembra drammatico avere con Ncd un'opinione diversa su ogni singolo articolo».

Capito Alfano? Pare di no. Mentre il cuor di leone Angelino Alfano finge di mostrare i muscoli, al contempo dichiara: «Io non ho mai minacciato il governo sul caso delle adozioni per le famiglie omosessuali, farò di tutto per arrivare a un accordo. Il Pd, però, si dimostri partito della nazione dato che la maggioranza degli italiani è contro le adozioni gay». Stessa linea Scelta Civica. «Abbiamo più volte detto nelle ultime settimane che, dato il contesto politico, l'unica strada seria sulle unioni civili è procedere senza tentennamenti al pieno riconoscimento dei diritti civili di tutte le coppie e allo stralcio secco della stepchild adoption – dicono in coro il segretario Enrico Zanetti, viceministro dell'Economia, e il leader dei Moderati Giacomo Portas – per affrontare il tema delle adozioni in modo organico in un altro

provvedimento».

L'unico ad alzare la testa è l'Udc, che per bocca del segretario nazionale Lorenzo Cesa minaccia l'uscita della delegazione dall'esecutivo «se si creerà l'asse Pd-M5S sulle unioni civili». Vedremo. Peccato che al Senato l'Udc abbia solo due esponenti, Antonio De Poli e Pierferdinando Casini. Un Casini che se ne guarda bene di intervenire nel dibattito, visto che tutti sanno essersi già venduto a Renzi per una poltrona alle prossime elezioni.

L'annuncio di Grillo ha provocato un vero e proprio terremoto all'interno del Movimento, tra i militanti che protestano in rete con l'hashtag #dietrofrontM5S e i parlamentari che annunciano mobilitazioni.

Il senatore Alberto Airola, in prima linea tra i favorevoli al ddl, ha già lanciato il controhashtag #iovotosi, raccogliendo (pare) le adesioni 12 senatori pentastellati su 35, mentre la deputata M5S Chiara Di Benedetto, riferendosi alla retromarcia di Grillo, parla di «patetico tentativo di non spingersi oltre».

Il Sen. Sergio Puglia, 5 Stelle, ancora ieri sul “Corsera” ribadisce la sua posizione sul ddl Cirinnà: «Sì, sì: è tutto vero. Giovedì all'assemblea dei senatori Cinque Stelle ho fatto presente la mia posizione, il fatto che avrei votato no alla stepchild adoption, anche a costo di venire espulso». «Stiamo rischiando di aprire una voragine nei fondamenti dell'umano. Stiamo correndo troppo, occorre una pausa di riflessione», così dichiarava il Puglia ad “Avvenire” nel Marzo 2015. Rilegge il testo base del ddl Cirinnà sulle unioni civili e non nasconde qualche perplessità. Non tanto sulla necessità di prevedere un nuovo negozio giuridico per le persone conviventi dello stesso sesso (“credo che alcuni diritti vadano equiparati”), quanto per l'apertura all'adozione. E il testo che è oggi in discussione al Senato è addirittura peggiore della prima stesura.

Azzurra Cancellieri è un altro Senatore che si sta ponendo dubbi.

Sul suo profilo Facebook dichiara: «Voterò a favore di tutti gli articoli del ddl Cirinnà che riguardano le unioni civili e il suo testo se le comprenderà. Mentre mi riservo di leggere la versione dell'art. 5 che arriverà alla Camera così come modificata (se modificata) al Senato perché pur condividendo la stepchild adoption “pura”, cioè riferita a figli nati da rapporti naturali, temo l'apertura alla pratica dell'utero in affitto».

Ricordo che anche l'Unione europea si è espressa contro la pratica dell'utero in affitto e che i nostri portavoce al PE si sono espressi a favore della condanna sia per le coppie omosessuali che eterosessuali. Spiego meglio: il figlio nato con la pratica dell'utero in affitto è riconosciuto come figlio naturale, quindi anche i bambini nati dallo sfruttamento della donna rientrerebbero in questa fattispecie. Purtroppo in Italia, anche se illegale come pratica, esiste il modo per aggirare la legge e tornare in patria con il bimbo. Condividendo questa preoccupazione con alcuni colleghi e con numerosissimi attivisti, che lamentavano la poca chiarezza della votazione in cui non era esplicitata l'inclusione della stepchild (ai più sconosciuta), abbiamo chiesto di discutere in maniera approfondita il tema specifico. Abbiamo anche proposto di presentare degli emendamenti che inasprissero le pene per chi ricorresse all'utero in affitto così da ritornare alla stepchild “pura”. Alla fine si è optato per lasciare la libertà di coscienza così da far rimanere immutata la posizione di chi è convinto in toto dal ddl Cirinnà ma permettere, a chi lo riterrà opportuno, di portare la voce di coloro i quali, dentro e fuori il M5S, non accettano le possibili conseguenze dell'art. 5. Spero sia chiaro quindi che non esiste alcun attacco verso gli omosessuali. Nessuna voglia di privare qualcuno/a di diritti civili per cui il nostro paese risulta essere indietro anni luce rispetto al resto dell'Europa. Al tempo stesso, però, non posso pensare che esista al mondo una pratica abominevole come lo sfruttamento del corpo delle donne nella loro esperienza più intima che è la maternità facendo finta di nulla. Spero anche che, nel rispetto di tutti, la discussione mantenga termini educati e civili».

Insomma, si aprono spiragli di libertà. Ma non basta. Senatori 5Stelle, vi incoraggiamo ad informarvi meglio, a leggere i tanti contributi che qui su La Croce ogni giorno ci ostiniamo a riportare: vi renderete conto che il problema non è solo l'art. 5 del ddl Cirinnà, ma tutto quando il testo. Non c'entrano nulla i diritti delle persone e delle coppie dello stesso sesso: in Italia non solo sono già tutelati. Basterebbe un leggero ritocco alle leggi e dispositivi che già ci sono. Andate a leggervi le proposte depositate in Parlamento sul “Testo Unico” e vi renderete conto davvero che il Cirinnà è solo una legge ad personam costruita su misura per il Senatore Sergio Lo Giudice del Pd: per chi ha comprato all'estero un bambino e vuole a tutti i costi rendere legale e legittima una pratica “abominevole” (aggettivo detto da

Livia Turco, Pd).

Perché sta accadendo proprio ora questo tira e molla di opinioni, tattiche, cambiamenti di rotta?, ci siamo chiesti all'inizio di questo articolo.

Una risposta ce l'abbiamo. Verdini, Alfano, Fitto, Lupi, Tosi, Casini, Cesa, Buttiglione che stanno combinando? Perché non prendono una linea chiara e netta sul tema delle unioni civili?

Salvatore Merlo sul “Foglio” ha scritto nei giorni scorsi un interessante articolo dal titolo: «Mucchio selvaggio. Verdini, Tosi, Fitto, Cesa, Alfano. E se poi si vota presto? Nasce l'idea di un partito, “per Renzi”».

Matteo Renzi, intervistato da Claudio Tito a Repubblica Tv qualche settimana fa dichiarava: dopo il voto finale della Camera sulla Riforma costituzionale, ad aprile, “partiremo subito con la campagna referendaria”. E aggiungeva: «Ho detto che se perdo il referendum smetto di far politica. Non è un plebiscito su di me ma finalmente c'è la responsabilità di chi fa politica dopo che per anni c'è stato il pantano».

Al referendum confermativo di ottobre 2016 gli elettori saranno chiamati ad approvare il disegno di legge “Boschi”. L'iter è previsto dalla Costituzione italiana. Secondo l'articolo 138, «le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o 500mila elettori o cinque Consigli regionali». Si tratterà dunque di un referendum non abrogativo: non sarà necessario raggiungere il quorum per determinarne la validità. Bene. Nel pacchetto “Boschi” è contenuta anche la famigerata riforma elettorale che (se confermata) costringerà il popolo italiano a stare o da una parte o dall'altra. Tertium non datur. Tradotto: nel giro di dieci anni, l'Italia è passata da un sistema proporzionale ad un sistema bipolare e infine oggi ad un sistema bipartitico di stampo leaderistico. O voti Renzi o voti Salvini o voti Grillo. Punto.

Allora a questi “personaggi” della politica italiana, che invece di pensare alla politica come servizio al bene comune (ma alla propria poltrona), vogliamo dire una cosa chiara e netta. Che vale per tutti. Il popolo del Circo Massimo ha consumato tutta la pazienza che aveva. Ci sono migliaia di famiglie che non hanno più voglia di “andare a votare” turandosi il naso per scegliere il “meno peggio” (che a questo punto occorrerebbe capire chi sia il “meno peggio”). E che non ha alcuna intenzione di andare ad infoltire il primo partito italiano: gli astensionisti, quelli che non vanno più a votare.

Se Renzi non tornerà in sintonia col Paese sul ddl Cirinnà ci adopereremo perché il referendum costituzionale di ottobre fallisca, perché avrebbe un sistema di potere sconnesso con la volontà del popolo.

#RenziCiRicorderemo. ■



LACROCE
#quotidiano contro i falsi miti di progresso

www.lacrocequotidiano.it

Organo dell'Associazione “Voglio la Mamma”

REGISTRATO AL TRIBUNALE DI ROMA AL NUMERO 235/2014 DEL 21 OTTOBRE 2014

ISSN: 2420-8612

EDITORE: Social Network s.r.l.s. - Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

DIRETTORE RESPONSABILE: Mario Adinolfi adinolfi@gmail.com

REDAZIONE: Piazza del Gesù 47 - 00186 Roma

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ COMMERCIALE:

Media Place s.r.l., Via della Moscova 6/8, 20121 Milano tel. +39 0229060342

Via Antonio Cantore 5, 00195 Roma tel. +39 0695583350

Per info su abbonamenti e inserzioni pubblicitarie scrivere a: lacrocequotidiano@gmail.com

Per la tua pubblicità legale su La Croce contatta Intel Media Pubblicità s.r.l.: info@intelmedia.it

tel. +39 0883347995 fax. +39 0883390606

seguici su www.facebook.com/lacrocequotidiano

TRA LA CHIESA E LA PIAZZA

#ANGELUS, IL PAPA: PER LA CULTURA DELLA VITA

Papa Francesco si è detto unito «ai Vescovi italiani per auspicare un rinnovato impegno in favore della vita umana dal concepimento al suo naturale tramonto». Ma sui giornali si chiacchiera della Bonino

di Raffaele Dicembrino

Angelus domenicale del Pontefice in piazza San Pietro. Il Papa ha preso spunto dal Vangelo del giorno, un passo di Luca denso di significati. Come non ricordare la richiesta di Gesù agli apostoli di lanciare le reti, fidarsi di Lui e diventare pescatori di uomini. Ma non vi è alcuna banalità in un gesto che i pescatori compiono quasi quotidianamente: Gesù fa lanciare loro le reti dopo una notte di inutile fatica (nessuna pesce nelle reti) ma non si accontenta, chiede loro di gettarle alla rovescia. Seppur titubanti i pescatori accettano: sarà l'inizio della conoscenza della Verità.

Ebbene questo ci chiede il Vangelo e questo ci chiede l'attualità con le sconcertanti prese di posizione odierne della società che ci lasciano spesso sbigottiti. Proprio in queste ore, buona parte dei media sta cercando di sollevare un polverone asserendo che Papa Francesco abbia avuto parole di lode verso la radicale Emma Bonino ed il senatore a vita Giorgio Napolitano.

Personaggi controversi, la prima abortista, il secondo accusato da alcuni di aver sovvertito il voto degli italiani e appellato "re Giorgio" ma, tutti conoscente il Vescovo di Roma. Spesso strumentalizzato ma a volte anche in grado di sorprendere per le sue aperture.

Bisogna fidarsi del Signore ha "gridato" il Pontefice durante l'Angelus, come a sottolineare che tutto il resto si aggiusterà seguendo questa strada, andando verso questa ben riposta Fiducia.

"Cari fratelli e sorelle, buongiorno!" ha esordito Papa Francesco: "Il Vangelo di questa domenica racconta - nella redazione di san Luca - la chiamata dei primi discepoli di Gesù (Lc. 5,1-11). Il fatto avviene in un contesto di vita quotidiana: ci sono alcuni pescatori sulla sponda del lago di Galilea,



i quali, dopo una notte di lavoro passata senza pescare nulla, stanno lavando e sistemando le reti. Gesù sale sulla barca di uno di loro, quella di Simone, detto Pietro, e gli chiede di staccarsi un poco da riva e si mette a predicare la Parola di Dio alla gente che si era radunata numerosa. Quando ha finito di parlare, gli dice di prendere il largo e di gettare le reti. Simone aveva già conosciuto Gesù e sperimentato la potenza prodigiosa della sua parola, perciò gli risponde: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti» (v. 5). E questa sua fede non viene delusa: infatti le reti si riempiono di una tale quantità di pesci che quasi si rompevano (cfr v. 6).

Di fronte a questo evento straordinario, i pescatori sono presi da grande stupore. Simon Pietro si getta ai piedi di Gesù dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore» (v. 8). Quel segno prodigioso lo ha convinto che Gesù non è solo un formidabile maestro, la cui parola è vera e potente, ma che Egli è il Signore, è la manifestazione di Dio. E tale presenza ravvicinata suscita in Pietro un forte senso della propria meschinità e indegnità. Da un punto di vista umano, pensa che ci debba essere

distanza tra il peccatore e il Santo. In verità, proprio la sua condizione di peccatore richiede che il Signore non si allontani da lui, allo stesso modo in cui un medico non può allontanarsi da chi è malato.

La risposta di Gesù a Simon Pietro è rassicurante e decisa: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini» (v. 10). E di nuovo il pescatore di Galilea, ponendo la sua fiducia in questa parola, lascia tutto e segue Colui che è diventato il suo Maestro e Signore. E così fecero anche Giacomo e Giovanni, soci di lavoro di Simone. Questa è la logica che guida la missione di Gesù e la missione della Chiesa: andare in cerca, "pescare" gli uomini e le donne, non per fare proselitismo, ma per restituire a tutti la piena dignità e libertà, mediante il perdono dei peccati. Questo è l'essenziale del cristianesimo: diffondere l'amore rigenerante e gratuito di Dio, con atteggiamento di accoglienza e di misericordia verso tutti, perché ognuno possa incontrare la tenerezza di Dio e avere pienezza di vita. E qui, in maniera particolare, penso ai confessori: sono i primi a dover dare la misericordia del Padre seguendo l'esempio di Gesù, come hanno fatto anche i due Frati santi, padre Leopoldo e padre Pio.

Il Vangelo di oggi ci interpella: sappiamo fidarci veramente della parola del Signore? Oppure ci lasciamo scoraggiare dai nostri fallimenti? In questo Anno Santo della Misericordia siamo chiamati a confortare quanti si sentono peccatori e indegni di fronte al Signore e abbattuti per i propri errori, dicendo loro le stesse parole di Gesù: "Non temere!". E' più grande la misericordia del Padre dei tuoi peccati! E' più grande, non temere!". Ci aiuti la Vergine Maria a comprendere sempre più che essere discepoli significa mettere i nostri piedi sulle orme lasciate dal Maestro: sono le orme della grazia divina che rigenera vita per tutti".

Quindi il Vescovo di Roma ha lanciato un appello per la guerra e le violenze in Siria: "Con viva preoccupazione seguo la drammatica sorte delle popolazioni civili coinvolte nei violenti combattimenti nell'amata Siria e costrette ad abbandonare tutto per sfuggire agli orrori della guerra. Auspico che, con generosa solidarietà, si presti l'aiuto necessario per assicurare loro sopravvivenza e dignità, mentre faccio appello alla Comunità internazionale affinché non risparmi alcuno sforzo per portare con urgenza al tavolo del negoziato le parti in causa. Solo una soluzione politica del conflitto sarà capace di garantire un futuro di riconciliazione e di pace a quel caro e martoriato Paese, per il quale vi invito a pregare molto; e anche adesso tutti insieme preghiamo la Madonna per l'amata Siria: Ave o Maria, ...

In conclusione dell'incontro con i fedeli ha voluto ricordare "La Giornata per la Vita, sul tema "La misericordia fa fiorire la vita". Mi unisco ai Vescovi italiani per auspicare da parte dei vari soggetti istituzionali, educativi e sociali un rinnovato impegno in favore della vita umana dal concepimento al suo naturale tramonto. La nostra società va aiutata a guarire da tutti gli attentati alla vita, osando un cambiamento interiore, che si manifesta anche attraverso opere di misericordia. Saluto e incoraggio i docenti universitari di Roma e quanti sono impegnati a testimoniare la cultura della vita.

Da sottolineare anche le celebrazioni per la Giornata di preghiera e riflessione contro la tratta di persone, che offre a tutti l'opportunità di aiutare i nuovi schiavi di oggi a rompere le pesanti catene dello sfruttamento per riappropriarsi della loro libertà e dignità. Penso in particolare a tante donne e uomini, e a tanti bambini! Occorre fare ogni sforzo per debellare questo crimine e questa intollerabile vergogna.

E ancora nell'Estremo Oriente e in varie parti del mondo, milioni di uomini e donne celebrano il capodanno lunare. A tutti auguro di sperimentare serenità e pace in seno alle loro famiglie, che costituiscono il primo luogo in cui si vivono e si trasmettono i valori dell'amore e della fraternità, della convivenza e della condivisione, dell'attenzione e della cura dell'altro. Possa il nuovo anno portare frutti di compassione, misericordia e solidarietà. E questi fratelli e sorelle dell'Estremo Oriente, che domani festeggeranno il capodanno lunare, salutiamoli con un applauso da qui! ■

UNIONI CIVILI

Similmatrimonio (#gay) all'italiana. Il solito pasticcio

C'è un motivo per cui le basi dietro al ddl Cirinnà non vogliono sconti: per loro è il minimo sindacale

di don Salvatore Vitiello

La verità è sempre una, armonica, libera e liberante. Tutto concorre ad affermarla, eccetto la volontà ostinata di chi la rifiuta. I falsi miti di progresso, a differenza della verità, sono invece distonici con tutto, eccetto che con la volontà ostinata di chi tenta, faticosamente e senza esito, di giustificarli.

Una, armonica, libera e liberante appare, ancora di più in queste settimane, la verità della famiglia naturale, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, essenzialmente aperta alla vita, difesa dalla normale ragione (detta buon senso) e testimoniata dai semplici. Il silenzio di migliaia di uomini e di donne, le sentinelle in piedi, che hanno manifestato nelle piazze dei comuni italiani, lo scorso 23 gennaio, e l'auto-convocazione gioiosa e festante di centinaia di migliaia di famiglie italiane, che hanno pacificamente gremito Circo Massimo e dintorni, per poi, altrettanto pacificamente, tornare alle proprie case e al proprio lavoro, sono testimonianza di questi semplici, ragionevoli, dotati di buon senso.

La menzogna sottesa al testo di legge sulle unioni civili è palese. Emerge non solo dalla considerazione di quelle ovvietà, che solo dieci anni fa non avremmo mai pensato di dover difendere; non solo dal paragone con l'ininterrotto insegnamento del diritto, ma anche dal confronto con gli stessi riferimenti normativi cui vorrebbe richiamarsi, in primis la Costituzione. Basti considerare sia gli artt. 2 e 29 (rispettivamente sui diritti inalienabili dell'uomo, che chiamiamo "naturali", poiché fondati sulla sua identità essenziale e precedenti ogni riconoscimento giuridico e sul matrimonio), stratonati dalla stessa Cirinnà, sia l'art. 72, che prevede per ogni nuova legge l'esame nella relativa commissione parlamentare, prima dell'approdo ad una Camera, per la votazione; esame che, per il ddl in questione, è stato incostituzionalmente saltato. La menzogna continua con il riferimento alle leggi ordinarie cui il ddl continuamente rimanda: esse riguardano l'istituto giuridico pubblico del matrimonio e l'adozione.

Ad esempio, l'art. 5 della Cirinnà, modifica l'art. 44 della Legge 184 del 1983, dal titolo: "Il diritto del minore ad una famiglia", ed esattamente ne modifica la lettera "b" del primo comma, che recita: «I minori possono essere adottati] dal coniuge nel caso in cui il minore sia figlio, anche adottivo, dell'altro coniuge». Con la "modifica-Cirinnà", il nuovo testo reciterebbe: «[I minori possono essere adottati] dal coniuge, o dalla parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso, nel caso in cui il minore sia figlio, anche adottivo, dell'altro coniuge,

o dell'altra parte dell'unione civile tra persone dello stesso sesso».

Si tratta di un vero e proprio "innesto normativo". Come in ogni innesto, quindi, sarà tanto più probabile il rigetto, quanto più la parte innestata - le unioni civili e le relative pretese - presenterà estraneità e incompatibilità con il corpo che dovrebbe riceverla, la famiglia naturale e le sue proprie prerogative, secondo la legge naturale del rigetto nel trapianto.

Durante l'intervento in Senato del 2 febbraio, la Cirinnà ha affermato: «Abbiamo scelto la via delle unioni civili per rispondere a criteri di prudenza, nella convinzione che alla piena eguaglianza si potrà arrivare passo dopo passo» (Sic!).

Guardiamo dunque quale passo si vorrebbe compiere, per mezzo dell'art. 5, e quale sarebbe, poi, l'auspicato "passo successivo": la piena equiparazione al matrimonio.

Tanto è vero che all'art. 3, primo e secondo comma, senza farvi esplicito rinvio (menzogna!), sono letteralmente trascritti gli artt. 143 e 144 del Codice civile, rispettivamente dedicati ai diritti e doveri reciproci dei coniugi e all'indirizzo della vita familiare e residenza della famiglia; articoli particolarmente noti ai sacerdoti, che, a nome dello Stato, ne danno lettura agli sposi al termine di ogni Celebrazione del matrimonio concordatario.

L'obiettivo è dichiarato, senza se e senza ma: la totale equiparazione al matrimonio. Anche se i primi due commi dell'art. 3 cercano di dissimularlo, parlando di "bisogni comuni", anziché di "bisogni della famiglia", e di "residenza comune", anziché di "residenza della famiglia", non si resiste dal trascrivere integralmente: «Le parti concordano tra loro l'indirizzo della vita familiare». Se gli autori del testo non osano ancora attribuire la parola "famiglia" a questa "formazione sociale", non esitano però a definire "familiare" (menzogna!) la vita tra persone dello stesso sesso, che abbiano costituito un'unione civile.

Al quarto ed ultimo comma dell'art. 3, in chiusura, sperando forse che passi inosservato, dopo aver rinvio integralmente al regime patrimoniale proprio del matrimonio, si afferma: «Le disposizioni che si riferiscono al matrimonio e le disposizioni contenute nelle parole «coniuge», «coniugi» o termini equivalenti, ovunque ricorrono [...] si applicano anche ad ognuna delle parti dell'unione civile tra persone dello stesso sesso. La disposizione di cui al periodo precedente non si applica alle norme del codice civile non richiamate espressamente nella presente legge nonché alle disposizioni di cui al Titolo II della legge 4 maggio 1983, n. 184». «Excusatio non petita, accusatio ma-

nifesta" insegna un antico adagio. Ecco il passo successivo in programma! Il titolo II della legge 184 del 1983, infatti, è dedicato alle disposizioni generali in materia di adozione ed il suo primo articolo, il sesto, afferma al primo comma: «L'adozione è consentita a coniugi uniti in matrimonio da almeno tre anni» e, al secondo: «I coniugi devono essere affettivamente idonei e capaci di educare, istruire e mantenere i minori che intendano adottare». Quindi le unioni civili potrebbero essere dispensate da tale idoneità e capacità?



La strategia della Cirinnà è chiara: le unioni civili sono ancora in fase di "costruzione"; le adozioni sono un tema particolarmente caldo: l'unica maniera per farle passare è simulare l'urgenza di una tutela per i minori, attraverso il "caso limite" della morte dell'unico genitore superstite - o esercente la patria potestà - e convivente con persona dello stesso sesso. (menzogna!). Il rinvio alle disposizioni generali aprirebbe un dibattito, ora insostenibile dal parlamento, circa l'effettiva idoneità e capacità educativa di due persone dello stesso sesso, conviventi. Inoltre, sarebbero necessari almeno tre anni di "unione civile", per invocare il povero principio di uguaglianza anche a questo proposito. E si profila, così, una discriminazione contro il matrimonio naturale, che deve attendere 3 anni per adottare!

Infatti, nell'art. 5 del ddl, non ritenendo "prudente" tentare ora l'accesso alle disposizioni generali in materia di adozione (cioè sapendo che la menzogna se è troppo grossa non passa!) si bussa al citato Titolo IV della legge 184 del 1983: "Dell'adozione in casi particolari", estendendo alle unioni civili la possibilità per uno dei due partner di adottare il figlio dell'altro.

Ben si comprende l'originale e buona finalità della norma del 1983. Considerando che in Italia, stando alle statistiche Istat dell'ultimo censimento del 2011, le famiglie monogenitoriali sono 2.651.000: contraendo valido matrimonio, il coniuge "non-genitore" adotta il figlio, o i figli dell'altro coniuge e questi, coniugi e figli, costituiscono così un'unica famiglia, giuridicamente fondata e tutelata.

Si comprende meno, invece, come il Titolo IV della legge possa riguardare, invece, le unioni tra persone dello stesso sesso. Dal punto di vista normativo, infatti, rappresenta un'operazione indebita: non si possono bypassare le disposizioni generali di una

materia normativa, invocando esclusivamente quelle "particolari" (Esame del primo anno di diritto!) Le norme particolari, infatti, dovranno sempre essere conformi alla ratio delle disposizioni generali e dell'intera legge. Nel nostro caso, ma la Cirinnà non lo dice (menzogna!), la legge del 1983, all'art. 1, comma 1, recita: «Il minore ha diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia», intendendo per "propria famiglia" il proprio padre e la propria madre naturali.

Considerando, infine, che, secondo l'Istat, le eventuali unioni civili sarebbero appena 7.591, di cui soltanto 529 vedrebbero coinvolti bambini, o comunque minorenni, volendo anche impropriamente accostare queste situazioni all'istituto della famiglia, ci troveremmo di fronte allo 0,003% delle famiglie italiane. Dei bambini in questione, poi, la stragrande maggioranza hanno un padre ed una madre naturali viventi, uno dei quali avrebbe scoperto, solo in un secondo tempo, un orientamento affettivo omosessuale.

Se storicamente non emerge alcuna reale urgenza di tutela nei confronti dei minori, a quale scopo è stato scritto l'art. 5 del ddl Cirinnà?

Come sostenere che tale normativa non legittimi indirettamente il ricorso all'utero in affitto (famiglia, giuristi, medici, filosofi, insegnanti, donne e uomini di buon senso e buona volontà: leggete il testo integrale del Ddl Cirinnà. Usate venti minuti della vostra vita oggi, per difendere il futuro dei nostri figli e del nostro Paese domani. Anzi oggi. ■

Un consiglio per tutti i cittadini italiani: cattolici e non, gerarchie e laicato, padri e madri di famiglia, giuristi, medici, filosofi, insegnanti, donne e uomini di buon senso e buona volontà: leggete il testo integrale del Ddl Cirinnà. Usate venti minuti della vostra vita oggi, per difendere il futuro dei nostri figli e del nostro Paese domani. Anzi oggi. ■

PADRE LIVIO, LA MORTE E I #MORALISTI IMMORALI

Cosa si legge in filigrana dietro la montatura contro il direttore di Radio Maria: finiti gli argomenti, si danno al "facite ammuina"

di Danilo Leonardi

Mal gliene incolse al buon Padre Livio Fanagà l'aver ricordato all'illustre senatrice con l'accento sulla "a" che anche per lei, il più tardi possibile, ci mancherebbe, arriverà il giorno del funerale. Richiamando l'idea che a tutti prima o poi tocchi la medesima sorte, non solo ha scatenato contro di se le più becere e strumentali invettive ma ha scopercchiato il vaso di Pandora che contiene - sigillato da tempo - uno degli insegnamenti fondamentali della Fede Cattolica e, aggiungiamo, presenti da sempre nell'esperienza umana. I "novissimi", quelle realtà ultime, secondo l'etimo latino, che ineluttabilmente attendono ognuno di noi. Morte, Giudizio, Inferno e Paradiso. Già, perché prima o poi a quel momento giungeremo.

Il buon Gino Bartali, campione nello sport e campione nella vita, che aveva rischiato la pelle durante la guerra per trasportare, nascosti nella canna della bici, documenti indispensabili per salvare centinaia di ebrei, pedalando migliaia di chilometri fra toscani con un applauso da qui! ■

na e umbria, soleva dire che "l'ultimo vestito è senza tasche". E lo diceva pensando proprio a quel viaggio che con la morte si intraprende e per il quale né titoli, né onorificenze, né averi, né fama acquisita servono a qualcosa. Lo diceva da vivo e vegeto e non da moribondo, perché alla morte ci si prepara ... vivendo. Nell'epoca della totale rimozione della morte, dell'idea della salute a ogni costo, del narcisismo dei corpi scolpiti e depilati, del lifting, dell'idea di eterna giovinezza che promette a tutti di far figli anche a 60 anni, il "memento mori" è diventato inapplicabile. Anzi è roba "diabolica": parola di Aldo Grasso, domenica scorsa sul Corriere.

Perfino nella predicazione di tanti pastori, ormai, di "novissimi" non c'è più se non sporadica traccia, come se perfino costoro avessero paura di pronunciare quelle parole, che pure nel Vangelo ci sono eccome. Una delle più gravi omissioni dei nostri giorni. Eppure "Non omnis moriar" cantava Orazio nelle sue "Odi": "Ho innalzato un monumento più duraturo del bronzo" e più alto della regale maestà delle piramidi, che né la pioggia che corrode, né il vento impetuoso potrà abbattere né l'intermina-

bile corso degli anni e la fuga del tempo. Non morirò del tutto, anzi una gran parte di me! eviterà la morte". Ecco dunque qual è, da sempre, l'aspirazione del cuore umano: l'eternità! Ed in fondo l'unico scopo per il quale esiste la Chiesa è proprio questo. Fare di tutto ma proprio di tutto, per assicurare la salvezza dell'anima dei suoi figli: "salus animarum, suprema lex" recita ancora oggi il Codice Canonico.

Il problema allora dov'è se Padre Livio dice quello che un buon prete dovrebbe ricordare a ogni cristiano, cioè preparati a una "Buona Morte"? Forse non mostra rispetto per la pretesa immortalità di qualcuno? Superstiziosamente augura qualcosa di negativo, fa il "prete in versione gufo", come diceva irridente Massimo Gramellini su La Stampa? Non è questo il punto. Non è ignorando l'errore che ci condanna (o che rischia di farlo) che si è padri. Nessun padre, se il proprio figlio si mette in pericolo e rischia di mettere in pericolo altri con lui, si volta dall'altra parte. Interviene, eccome. Anche in modo severo se necessario. Per un padre la salvezza dei figli viene prima dei consensi e degli applausi. Viene perfino prima della loro stessa riconoscenza. Il

DDL della senatrice con l'accento sulla "a" è sbagliato. Totalmente. Se approvato non farà il bene di nessuno: né degli omosessuali, né dei bambini che vivono con loro, né dell'Italia e - per il ruolo che essa ha nel novero dei paesi civili - costituirà un modello devastante per tutti gli altri paesi. Non farà il bene della senatrice né di tutti coloro che dovessero votare a favore.

Invece di farsene beffe, dovrebbero ringraziare Padre Livio che ricorda a tutti che in fin di vita si raccoglie il frutto delle nostre buone opere e non delle nostre malefatte!

Ma forse, più semplicemente, non è che a "lorsignori" scocchi assai che "don Radio Maria" abbia fondato e diriga una delle emittenti più seguite d'Italia, sostenuta solo dalle offerte dei benefattori e non da canoni, o padroni, o grandi editori? Ché questa non è cosa di poco conto... Lo sa bene, forse, anche il Prof. Grasso, perché quando fra il 1993 e il 1994, venne mandato a Radio Rai, fece toccare il livello minimo di ascolto alle reti di cui era direttore. Temiamo che ancora non abbia digerito bene quel fallimento. ■

PER LA SINTESI DELLA LEGGE E DEI PROFETI: #CONVERSIONE

di don Antonello Iapicca

Spesso come rigidi funzionari schiavi della burocrazia, «annulliamo» la Parola in nome della nostra presunta sapienza: «tradizioni di uomini», oggi come ieri, tra gli scribi e i farisei di ogni tempo, tradizioni di famiglia, di lavoro, di gruppo. Principi assoluti, gli unici che crediamo capaci di sostenere l'architettura del mondo. I nostri. E quel mantra ripetuto ed esibito come un lasciapassare: «per principio», e quel tono saccente di chi insegna sempre senza bisogno di apprendere nulla, perché nulla è da mettere in discussione. Viviamo sicuri e al calduccio, infilati nelle nostre idee trasformate in legge. Nelle case, nei rapporti matrimoniali, nei condomini, dal fruttivendolo, al bar, a scuola, al lavoro, anche durante una partita di calcio.

Ovunque giunge in perfetto orario il nostro giudizio di merito, la soluzione pronta e infallibile, il rullo compressore dei nostri criteri. Come negare una morte dignitosa a un malato? Come negare il diritto a vedere esaurito, ad ogni costo e con ogni mezzo, il desiderio di un figlio, se è scritto proprio nella Bibbia, lì all'inizio, in quel «Crescete e moltiplicatevi»? Come negare il diritto ad avere diritto di pensare-decidere-fare secondo i propri diritti? È il sofisma antico: se Dio vi ama perché proibisce? Se sei Figlio di Dio perché devi obbedire? Se il Creatore ti ha dato la ragione e i desideri, come è possibile soffocarli nell'abbraccio mortale dei limiti imposti dagli altri? Meglio sperimentare su un embrione e ucciderlo che milioni di malati, che diamine! A casa come nelle aule parlamentari, in famiglia come tra le urla delle piazze, assassiniamo soavemente la Parola, cioè la Vita, cioè Cristo. «Eludiamo abilmente il comando», ovvero il cammino per la vita, camuffando le nostre tradizioni e spacciandole per parola divina o sostituendole ad essa. Ma «sono solo precetti di uomini», forieri di corruzione e di morte, delle famiglie, dei bambino come degli embrioni.

Ovunque giunge in perfetto orario il nostro giudizio di merito, la soluzione pronta e infallibile, il rullo compressore dei nostri criteri. Infallibilmente fallaci

Per i precetti umani, per il bene carnale, si uccide il bene spirituale. Per una menzogna si cancella il vero.

«Invano essi mi rendono culto»: una parola durissima per chi, come i farisei, aveva innalzato una barriera intorno alla Legge per impedire che fosse violata per inavvertenza. 613 comandamenti, infatti, avevano la funzione di attualizzare la legge per la vita concreta. Solo l'obbedienza scrupolosa alla Legge e la dipendenza assoluta dalla sua interpretazione precettistica definiva l'appartenenza al popolo di Dio: «un ignorante non può essere pio», amavano ripetere i Farisei. Il precetto umano circoscriveva così il campo del puro e dell'impuro, che non attingeva alla sfera prettamente morale, ma che era in funzione del culto. I precetti avrebbero dovuto costituire il regolamento cui attenersi scrupolosamente per essere atti al culto. Ma, attraverso le parole di Gesù, i precetti della tradizione si svelano al contrario come un impedimento al culto, e i farisei, insegnandoli, lo rendono vano. Le labbra ripetono vuote parole mentre il cuore scivola via lontano. La superficie diviene un avvolto mentre evapora la sostanza. Al punto di non comprendere più la libertà per la quale il Popolo ha ricevuto la Legge.

È lo stesso stordimento che sperimentiamo quando, issando i nostri criteri quali assoluti a prova di dubbio, cadiamo preda del gioco peggiore, quello del moralismo, che, schiacciandoci, travasca con noi chi ci è accanto. I discepoli di Gesù invece sono entrati nel cuore della Legge, ne hanno assaporato la Verità compiuta in quel Profeta di Nazaret, e per questo sono ormai liberi. Li muove il cuore rinnovato nell'amore, e rendono così a Dio un culto autentico, in spirito e verità. Esso infatti è espressione di una relazione d'amore, non è frutto di sforzi moralistici che sporciano di giudizio ogni presunta opera pia. Non è un culto rattoppato come un vestito vecchio, è vino nuovo in otri nuovi. Così in famiglia, al lavoro, in parrocchia, ovunque. La libertà di chi ha consegnato a Cristo la propria vita senza riserve, vivendo ogni istante come il frammento di una liturgia di lode.

Un culto senza lode, infatti, è sempre falso,

A Cuba con Kirill per ricostruire "il" ponte

«L'espressione è divenuta tanto comune da risultare pressoché logora: nelle dichiarazioni riportate ieri da Massimo Franco sul Corriere, però, Papa Francesco ha usato il verbo "ricostruire" invece del più generico "costruire", ed è stato quanto mai chiaro quale sia il ponte alla cui ricostruzione egli mira: «Quello che trasmetteva i valori dai nonni ai nipoti, dai genitori ai figli»

di Giovanni Marcotullio

«È tutto troppo tranquillo – diceva il rivale di un gangster in una gustosa commedia degli equivoci degli anni '90 –. Provolone [l'altro gangster] sta tramando qualcosa». Nella scena subito prima il commissario di polizia, che aveva osservato la scena da un'altra prospettiva, concludeva: «C'è troppo movimento: Provolone sta tramando qualcosa».

Qualcosa del genere pare di poter osservare (e origliare) a ridosso delle mura della Città Leonina: fioccano le notizie sul viaggio in Messico e sull'incontro cubano col patriarca russo Kirill, a quanto pare imbastito con un paio di tratti di penna su un'agenda già stilata; poi quasi ogni giorno, ormai, c'è un'intervista a qualche quotidiano nazionale italiano (interviste dalle quali non sempre si evincono in modo chiaro le modalità dei colloqui, la fedeltà dei citati, l'entità della confezione redazionale); poi ci sono le analisi politiche sull'est e sull'ovest, le dichiarazioni sull'effetto serra e sul fracking, i video e i tweet, le udienze e gli angelus. In tutto ciò, a poggiare l'orecchio sulle porte di Santa Marta non si sentirebbe volare una mosca: nessuno parla, nessuno sembra sapere cose che esulino dalla calma olimpica dello Stato sopravvissuto anche alla propria distruzione (e che nonostante l'impegno di vari agenti decomponenti mantiene innegabilmente una cera ben vitale).

Proviamo allora ad analizzare alla moviola e "per segmenti" i passaggi fondamentali del momento: certamente al centro di tutto c'è l'incontro con Kirill: atteso e inatteso, giunto quasi per caso eppure ricercato e preparato da vent'anni almeno. Un po' di storia può aiutare a raggranellare gli elementi che ora sono in gioco, ma prima di tutto sia chiaro che cosa questo storico incontro non è: non è il primo incontro tra un Papa e il capo dell'ortodossia, perché non esiste un capo dell'ortodossia (se esistesse gli stessi ortodossi non starebbero faticando tanto per convocare finalmente il sospirato concilio panortodosso). È il primo incontro tra il Papa romano e il Patriarca russo, sì, ma non è vero che lo si attendeva da mille anni: semplicemente, il patriarcato russo è stato costituito alla fine del XVI secolo. Lunghi dall'essere un dettaglio da quiz televisivo, questo presenta un elemento che rende tanto più interessante e complicata la situazione, specie agli occhi di osservatori latini (e cattolici): il patriarcato di Mosca è il più tardo di tutti i patriarcati (che erano cinque prima dell'arrivo della Russia e cinque sono tornati ad essere da quando, nel 2006, Benedetto XVI ha abolito il titolo di "Patriarca d'Occidente" per il Vescovo di Roma); al contempo però è quello numericamente più rappresentativo in tutto il mondo (con la consueta puntualità, John Allen ha ricordato che al più giovane tra i grandi patriarcati fanno riferimento i due terzi dei circa 225 milioni di ortodossi presenti al mondo).

Se parliamo di numeri, insomma, si incontrano il leader spirituale di circa un miliardo di cristiani e quello a cui più di un decimo della stessa quota fa riferimento: si capisce che, se si trattasse di partiti, l'incontro avrà di che assorbire la massima attenzione mediatica e politica, dato

lo spostamento di masse di cui si annuncia virtualmente fecondo. Difatti l'attenzione (e l'apprensione) riservata all'incontro dai "grandi" del pianeta sono tali da non spiegarsi per un appassionato interesse di Obama o di Putin alla questione primaziale in sé: la portata storica, canonica e teologica dell'espressione romana "primus inter pares", la questione patristica del "primato d'onore", l'evoluzione damasiana-leoniana e successivamente gregoriana della potestà pontificia è cosa sommaramente interessante per teologi, storici e canonisti. Ora, di questo sembrerebbe dover trattare il documento che sarà firmato a Cuba da Francesco e Kirill (il testo sarà redatto e sottoscritto in versione autentica italiana e russa): non ci sono ulteriori dettagli, ma la precisazione che è stata fatta girare negli ambienti, cioè quella per cui non si parlerà d'altro che di queste faccende, sembra più capace di inquietare che di rassicurare quanti per più di un motivo si aspettano che i due pastori parleranno (anche) d'altro.

E come dar loro torto, se già conversando (?) con Massimo Franco proprio a proposito dell'incontro in agenda per il 12 febbraio Papa Francesco ha soggiunto (apparentemente fuori contesto): «Sulle primavere arabe e l'Iraq si poteva immaginare prima quello che poteva succedere. E in parte c'è stata una convergenza di analisi tra la Santa Sede e la Russia». «In parte – si affrettava a precisare il Pontefice –: è bene che non esageriamo perché la Russia ha i suoi interessi».

Il pensiero del Papa interroga lo scenario geopolitico in funzione del fattore umano che ne evidenzia l'instabilità, anzitutto: «L'Europa deve e può cambiare. Deve e può riformarsi. Se non è in grado di aiutare economicamente i Paesi da cui provengono i profughi, deve porsi il problema di come affrontare questa grande sfida che è in primo luogo umanitaria, ma non solo».

Qui gli ascoltatori e i lettori trattengono il respiro perché immaginano che stia per essere svelata dal Santo Padre la grande manovra «che a comun danno impera», e invece: «Si è rotto un sistema educativo – accusa Papa Francesco –: quello che trasmetteva i valori dai nonni ai nipoti, dai genitori ai figli. Ebbene, occorre porsi il problema di come ricostruirlo», riportava ieri Franco sul Corriere.

A chi non lascia queste parole in sordina appare dunque chiaro quale sia il ponte che Papa Francesco cerca di costruire, anzi di "ricostruire" (per usare la sua parola): laddove l'immagine dell'attività "pontificia" viene quotidianamente storpiata e abusata dai turiferari del "volemose bene" elevato a luogo parateologico fantapolitico, il Papa la imbraccia così seriamente e con così forte determinazione che finalmente incontrerà il Patriarca di tutte le Russie.

Sarebbe un spasso ora soffermarsi a spiegare perché Kirill si troverà in visita a Cuba nei prossimi giorni, laddove non sembra che esista un modo di intendere l'espressione zarista "tutte le Russie" per il quale l'isola caraibica maggiore possa risultarvi compreso. Ma non è questo il punto: fu lo stesso Kirill, ancora metropolitano e a poche settimane dalla morte di Alessio II (morte che lo avrebbe poi collocato sulla cattedra



Foto © ANSA

dra moscovita), a consacrare a L'Avana la prima Chiesa ortodossa ("russa") cubana.

Può far sorridere, questa territorialità ecclesiale "liquida", ma il mondo cambia, e nella spregiudicata volontà di questi venerandi vecchioni – di attrezzare in quattro e quattr'otto un incontro studiato a lungo come in una secolare partita a scacchi – si vede un'intelligenza politica che ha del profetico. Quando Benedetto XVI abolì il titolo di "Patriarca d'Occidente" si sollevano molti mormorii scandalizzati, in certo clero stolidamente conservatore. Dal Papa che aveva voluto questa vistosa abrasione nell'Annuario Pontificio non venne neppure una parola: appena una laconica nota di segreteria comunicava che nel nostro contesto geopolitico nonché storico ed economico l'espressione "patriarca d'Occidente" era diventata incomprensibile (se non ridicola). Significativamente, le parole di Papa Francesco avevano provocato in Franco il ricordo di un'espressione usata dal primo durante la sua «fugace visita al Parlamento di Strasburgo, nel novembre 2014»: infatti quella volta il Vescovo di Roma accennò al «vuoto ideale a cui assistiamo nel cosiddetto Occidente». L'aggettivo fu rapido e violento come un graffio (il Papa racconta che in seguito Angela Merkel gli avrebbe telefonato per parlare ancora di quel discorso): otto anni dopo il silenzioso gesto di Benedetto XVI, Francesco lo trasportava nel quadro geopolitico illustrando profeticamente le insufficienze socio-economiche e antropologiche a fronte della crisi in atto.

Ma qualcosa esiste, se non il "cosiddet-

to" Occidente: esiste l'Europa, o almeno l'Europa dei popoli. Difatti questo rispose Papa Francesco ad Angela Merkel al telefono: «Sì, l'Europa non è condannata alla sterilità perpetua perché ha radici solide e profonde. Perché ha una storia unica. Perché ha avuto e può avere ancora un ruolo fondamentale».

Così Francesco sposta il gioco nei Caraibi, dove da Vescovo di Roma va ad incontrare l'"ex" Patriarca di tutte le Russie, lasciando in sospenso le doverose precisazioni teologiche e canoniche per seguire la vecchia intuizione del papa slavo, il quale quasi dieci anni prima della caduta del Muro di Berlino invocava la necessità che la cristianità respirasse coi suoi due polmoni, e non soltanto con quello latino.

La posta in gioco è altissima, e non solo dal punto di vista teologico, canonico, ecclesiastico e spirituale: si profilano assi che scavallerebbero le consolidate parti in gioco sullo scenario mondiale. Un'analisi condivisa sulla crisi mediorientale potreb-

be spostare importanti pesi nella gestione della stessa, e probabilmente al centro della conversazione informale tra Francesco e Kirill ci sarà piuttosto la situazione in Ucraina, dove sono molteplici e ingenti gli interessi religiosi e politici di entrambe le parti.

Frattanto, però, l'intrattenimento nostrano propone citazioni decontestualizzate di personaggi più discussi che amati del teatrino politico: l'effetto è che ancora una volta il popolo possa distarsi con il cabaret che sovrasta le voci dei profeti e prendere posto sugli spalti del trito colosso mediatico a due dimensioni. Così i detrattori di Francesco dovranno attendersi sulla visibilità della sua croce pettorale, i suoi laudatori si commuoveranno al fatto che lo storico incontro avvenga sull'isola della *Revolución* e gli uni e gli altri concorderanno nel perdere di vista il più ampio scenario storico e politico. In cui si fa, per inciso, quel germe del Regno di Dio che è la Chiesa. Magari unita. ■

L' #VANGELO DEL GIORNO

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.

Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate – i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti –, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini". Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini».

E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il comandamento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: "Onora tuo padre e tua madre", e: "Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte". Voi invece dite: "Se uno dichiara al padre o alla madre: "Cioè con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio", non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

Galimberti va in Tv: dunque è morta la #filosofia?

Moltissimi cittadini italiani, anche solo per le tematiche cui sono viepiù sensibili, hanno seguito i dibattiti televisivi e radiofonici di cui si sono riempiti i palinsesti soprattutto a partire dal 30 gennaio. Tra questi spicca Umberto Galimberti, che da decenni si muove tra l'ammaestramento massmediatico e l'attività divulgativa a mezzo cartaceo. Gli scrittori, i conduttori e i registi televisivi devono avere i loro ottimi motivi, per soprassedere su consistenti chiacchiere circa i presunti plaggi di Galimberti, ma resta problematico per lo spettatore profano capire quali essi siano. Forse per reminiscenze liceali o universitarie egli stenta a capire come si possa accusare il cristianesimo di materialismo o di spiritualismo, e nel contempo violare la logica aristotelica

di Fabrizio Sanna

Essere filosofo, cioè "amante della sapienza", è impegnativo. Occorre, per diventarlo, distogliere la propria mente dai luoghi comuni, ossia da quelle opinioni che risultano dette a gran voce e senza il sostegno delle argomentazioni, accettandoli senza senso critico, per rivolgersi alla verità, attraverso una ricerca lunga e difficile. Il filosofo dovrebbe essere proprio colui che, non accettando nessuna verità precostituita, la mette in dubbio per mettere alla prova la sua autenticità. Se, fatto questo, resiste, e se ne rintraccia un fondamento solido, l'accetta, altrimenti no.

Pochi giorni fa mi sono trovato a guardare un video di quello che è considerato uno dei maggiori filosofi italiani: Umberto Galimberti. E che, pur sapendo avesse idee diverse dalle mie, ho ascoltato, per confrontarmi con le sue. Galimberti è stato ospite della trasmissione Omnibus del 31 gennaio su LA7, dove si è confrontato con Pippo Corigliano su temi delicati e controversi come quello delle adozioni omosessuali, dell'utero in affitto, accusando anche, tra l'altro, i cattolici di materialismo su temi etici. Per chi volesse ascoltare le argomentazioni di Galimberti, può vederle al link: <https://www.youtube.com/watch?v=Lar3uucHocw>

Vediamo di che livello sono le sue argomentazioni.

Il filosofo italiano, chiesto un giudizio sulla legge Cirinnà, risponde che è "ottima", fondando il suo giudizio sull'argomento che bisogna riconoscere a tutti gli stessi diritti. A proposito di questo fatto c'è da dire che occorre tenere bene chiaro in mente quella che è la differenza tra la coppia di due persone di sesso diverso e la coppia omosessuale. È vero che occorre non favorire né danneggiare una coppia o l'altra. Per cui, per essere equilibrati, dovremmo guardare entrambe le coppie, quella omosessuale (chiamiamola coppia "A"), e quella uomo-donna (chiamiamola coppia "B"), senza togliere o aggiungere niente a nessuna delle due coppie. Solo se si verifica questo fatto non staremo discriminando nessuno (cioè togliendo qualcosa a qualcuno).

Ora, nel caso della coppia omosessuale "A", questa ha certe caratteristiche intrinseche e relative alla sua composizione; così per la coppia "B", che avrà certe altre sue caratteristiche.

Ora, tra le caratteristiche della coppia omosessuale "A" non c'è quella di poter procreare, essendo composta da 2 individui di ugual sesso. Mentre quella "B", eterosessuale sì.

Io starei discriminando se togliessi a una coppia una caratteristica che essa ha: allora sì, starei sfavorendo una coppia e favorendo l'altra. Ma poiché la coppia omosessuale "A", non ha - per la sua composizione intrinseca - capacità di procreare, è impossibile che le venga tolta, e perciò sfavorita in questo senso. Non si può infatti togliere (sfavorendo qualcuno) qualcosa che non si ha. Si stanno, bensì, semplicemente lasciando le cose come stanno in natura.

A negare la possibilità procreativa non sono io che avrei tolto una caratteristica alla coppia "A" (caratteristica che non ha), bensì è lo stesso orientamento sessuale omosessuale, che, orientando le persone a cercare individui dello stesso sesso, comporta la costituzione di legami dove è impossibile la procreazione. Perciò, a limitare la capacità procreativa non è tanto il legislatore, ma la stessa omosessualità, condizione che sembra vietato mettere nella seppur minima discussione, pena la squalifica morale di "omofobia", per il semplice aver posto in dubbio e riflettuto

su una certa situazione. È l'omosessuale dunque che dovrebbe riconoscere quei limiti che la sua stessa condizione gli pone.

Galimberti, poi, afferma che le coppie omosessuali possono benissimo adottare bambini, perché non è detto che due persone dello stesso sesso siano "cattive", e i bambini hanno bisogno di "amore" non necessariamente di "differenze sessuali".

L'obiezione a questa tesi, secondo la quale una coppia di persone dello stesso sesso può adottare bambini, poggia sul fatto che, a differenza di una famiglia formata da un uomo e una donna, in quella omosessuale, non essendo fondata sulla differenza e sull'accoglienza dell'alterità sessuale, della persona di diverso sesso, mancherà - per l'intrinseca costituzione della coppia omosessuale - o la figura materna oppure quella paterna.

È possibile, anzi certo, come dice Galimberti, che ci siano omosessuali non cattivi. Tuttavia, ogni coppia omosessuale, per la sua intrinseca costituzione, manca sempre di un elemento (o quello paterno, o quel-

che oltre alla procreazione e all'essere genitori, non ci siano tanti aspetti importanti nella vita di relazione e coniugale.

L'unica differenza tra la coppia di due persone dello stesso sesso e la coppia di due persone di sesso diverso è la capacità di

tamente che le due coppie, quella omosessuale, e quella formata da un uomo e una donna, possano, entrambe, prendersi il figlio a cuore. E tuttavia c'è anzitutto una differenza: la coppia di due donne potrà offrire al figlio una presenza femminile, materna, al massimo, ma sarà assoluta-

ordinario, vedo piuttosto l'aspirazione di qualcuno a utilizzare la maternità surrogata nascondendosi dietro il presunto interesse del bambino".

In teoria, a livello legislativo, l'utero in affitto, in Italia, è vietato, non si può fare.

In pratica, però, la stepchild adoption potrebbe servire a quelle coppie in cui uno dei membri ha avuto un bambino con pratiche varie (sia, ad esempio con una donna consenziente, che ha accettato di essere incinta, che sia in Italia o all'estero, sia con un utero in affitto in un altro paese) di far sì che la genitorialità sia estesa anche all'altro membro, di fatto approvando quella pratica, oggi vietata in Italia, e facendo ottenere alla coppia la genitorialità tanto desiderata, anche se, di fatto, ottenuta con metodi illeciti.

Quanto alla pratica dell'utero in affitto, con la quale - pur dicendo che non è a tema della legge - Galimberti si dichiara d'accordo, egli la giustifica con questo ragionamento: "io posso regalare un rene, posso regalare il mio midol-

o certo attaccamento verso la madre: la pratica dell'utero in affitto consiste nel far crescere il bambino con la madre naturale per poi staccarlo da questa relazione naturale e darlo a una coppia esterna. Alla base di questa pratica vi è un recidere il legame materno tra madre naturale (anche nel caso che cede il figlio non occupandosi più) e il figlio. Va notato che proprio il favorevole a questa pratica, fatta in nome dell'amore, sono favorevoli al fatto che venga tagliato quel legame umano esistente tra la madre e il bambino. Dunque, un amore che impedisce a un legame d'amore di nascere! Uno strano amore, invero. In conclusione, il dono di un rene e l'utero in affitto non sono pratiche assimilabili poiché, mentre nel caso del donare un rene non c'è alcuna persona implicata e resa "oggetto da donare", nel caso della pratica dell'utero in affitto quel qualcuno diventa "oggetto da donare". Ma le persone non sono oggetti da scambiare, non sono mezzi per soddisfare qualcuno, quantunque fossero ci buoni desideri da parte dei genitori adottanti, ma soggetti con la loro vita non solo materiale ma psicologica e la loro dignità. Di conseguenza dovrebbero essere contrastate quelle pratiche che, facendo di qualcuno un oggetto di scambio, ne danneggiano la crescita e la dignità.

In conclusione, Galimberti attacca di nuovo i cattolici accusandoli di contraddirsi: essi, stando al filosofo, contrastano, da una parte, l'avanzamento della tecnica per quello che vogliono loro, e, al contrario, utilizzano la tecnica per portare avanti artificialmente la vita: per cui dicono di preferire la "naturalità" a parole, per poi, nei fatti, come nel caso di Eluana Englaro, prolungare avanti la vita con artifici.

Va detto che Eluana Englaro era in stato vegetativo, aveva una forte disabilità, ma l'unico supporto con cui veniva aiutata a vivere non era dato da macchinari per respirare e così via, o che creavano situazioni artificiali, ma da un semplice sondino, che permetteva di nutrirla e idratarla. Per il resto respirava e viveva autonomamente - pur con tutte le limitazioni dovute al suo stato di grave disabilità (lo stato vegetativo). Dunque non si trattava affatto del caso in cui vengono utilizzati complicati artifici e macchine per tenere in vita a una persona che era in fin di vita - dato che Eluana non lo era; ma semplicemente le veniva dato ciò che, a qualsiasi persona normale che non può nutrirsi da sé, è necessario per vivere. Non veniva cioè fatta nessuna cura per una malattia particolare, o accanimento terapeutico, poiché non venivano fatte terapie, bensì dato solo il nutrimento.

Per concludere, Galimberti ha certamente ragione quando dice che a stabilire le relazioni è soprattutto la relazione affettiva, cioè l'amore: il fatto che due persone si amino è certamente legittimo, e - di per sé - un nobile sentimento, ma questo non significa che debbano scaturire atti che coinvolgerebbero terze persone (ad esempio il neonato concepito con l'utero in affitto, o con altri metodi, etc) che sarebbero svantaggiosi e dannosi per una vita, come quella del bambino, fragile, e che, in caso di utero in affitto e adozione, verrebbe a trovarsi nelle situazioni lacunose descritte sopra (sia legate alla mancanza di un genitore di sesso opposto, sia legata alla pratica dell'utero in affitto, comunque intrinsecamente ingiusta anche nel caso se a richiederla fosse una coppia uomo-donna).

Queste sono le obiezioni e le argomentazioni suscitate dall'ascolto delle argomentazioni di uno dei maggiori filosofi italiani sul tema - che dovrebbero perciò essere tra le migliori in circolazione. A voi il giudizio su quali siano le più forti e più fondate.



procreare. In quest'ultima c'è naturalmente, nell'altra non c'è.

I figli, dice, inoltre il Nostro, sono tali non perché un uomo va a letto con una donna, o una donna con un uomo, ma perché li cresci, perché rispondi alle loro domande, chiunque sia a farlo, donna o uomo. La risposta è che certamente il rispondere alle domande è importante, ma la formazione del figlio non ricopre solo aspetti intellettuali. Manca, di nuovo, nelle coppie omosessuali, una figura - paterna o materna - che interpreti e incarni quel sapere, quel ruolo peculiare - e insostituibile - che non può essere emulato. Ogni persona è anche una persona sessuata, perciò la crescita si giocherà sia nell'incontro con persone di sesso differente, e anche con quelle dello stesso sesso. Ecco perché la famiglia formata da un uomo e una donna, dal punto di vista della completezza di ruoli, di complementarietà di genere, e così via, è sicuramente da preferire.

Quanto poi all'accusa lanciata per il fatto che Galimberti ritiene inaccettabile il fatto di dire che i figli degli omosessuali siano disturbati mentalmente, egli risponde che anche la famiglia eterosessuale non è per nulla così "carina", ma anzi è il luogo eminente della violenza. Una possibile risposta è che - a parità di qualità, per così dire - dei coniugi, cioè prendendo, per esempio, una coppia di donne omosessuali che siano brave persone, e una famiglia naturale di un uomo e una donna brave persone anch'esse, si può ammettere cer-

mente carente sul versante della paternità. Perciò ad un figlio, per esempio, maschio verrà a mancare completamente una figura importante per la formazione della sua identità di genere e di uomo: il padre. Non è lo stesso avere un padre-iniziatore in carne e ossa, portatore della sua identità maschile, con cui è possibile una comunione affettiva tra maschi, e l'aver come "padre", o, sostituto, la fidanzata della madre. Anche con tutta la buona volontà, ella non potrà mai assolvere in modo uguale alla funzione paterna, perché... non è un padre. E il sapere di genere, relativo all'essere maschio, non può essere insegnato e "passato" da una donna, o se lo sarà, sarà al massimo a livello intellettuale. Ben diverso dal parlare di come essere uomo da parte una donna, è l'insegnamento in prima persona di come essere uomo insegnato da una persona portatrice di quell'identità: il padre.

Quanto all'argomentazione di Galimberti secondo la quale i cattolici dovrebbero smetterla di spaventare la gente, poiché l'utero in affitto non è a tema della legge, citiamo Ugo de Siervo, ex presidente della Corte Costituzionale, che ha affermato questa frase, che riportiamo dal quotidiano La Stampa del 2 febbraio: "Diciamocelo chiaramente: con la 'stepchild adoption' si concede il diritto a un padre naturale di estendere la genitorialità a chi desidera lui. Non vedo proprio la tutela di un diritto del bambino. Ci potrà essere qualche caso limite. Ma non si legifera mai per i casi limite, quanto per i casi ordinari. E qui, di



lo. E un altro se vuole regala l'utero se vuol fare felice una coppia, non vedo il problema".

Ora, quanto a questa argomentazione, appare chiaro che è profondamente diverso donare un rene o il midollo da una pratica che, invece, porta al concepimento, alla crescita, e alla cessione di un essere umano, di una persona. Donando un rene, io dono una parte di me, non danneggiando né me stesso, né qualcun altro; viceversa, con l'utero in affitto, concepisco una nuova vita, che crescerà finché non nascerà e che verrà data a una coppia che la chiede. Di conseguenza qui non sto donando parti di me, qualcosa di me, ma qualcuno. E quel qualcuno, nella persona del neonato, non è un oggetto, come può esserlo una parte di me che si dona, ma un soggetto egli stesso. Per non menzionare il fatto che il bambino, fin dalla fase prenatale, conosce

#Ecumenismo ambientale: ecologia umana integrale

«Il mio predecessore Benedetto XVI – ha spiegato Papa Francesco – ha rinnovato l'invito a correggere i modelli di crescita incapaci di garantire il rispetto per l'ambiente». Se ne dovrebbero ricordare i tanti papetti che vorrebbero spiegare al successore di Pietro come si annuncia il Vangelo

di Valerio Musumeci

«Questo mese ti rivolgo una richiesta speciale: che ci prendiamo cura della Creazione, perché l'abbiamo ricevuta come un dono da coltivare e proteggere per le generazioni future. Prendersi cura della nostra casa comune». Sono le parole con le quali Papa Francesco chiude il video contenente le sue intenzioni di preghiera per il mese di febbraio. L'iniziativa, promossa dalla Rete Mondiale di Preghiera del Papa, è iniziata a gennaio con il tema dell'Amore come componente basilare di tutte le religioni, destinate ipso facto al dialogo tra loro. Stavolta il romano pontefice torna su un tema già trattato diffusamente nell'ultima enciclica "Laudato si'", il cui sottotitolo ("sulla cura della casa comune") esplicitamente richiama nel messaggio recitato nel video. In poco più di un minuto, il papa centra la sua attenzione su quanto sta accadendo alla casa comune, e individua nella legge spietata del consumismo una causa principe tra quelle che determinano povertà, squilibri sociali, incultura civica e ambientalista. Francesco torna, insomma, a quell'ecologia umana tratteggiata sin dal primo viaggio apostolico a Lampedusa, agli inizi del suo pontificato, stavolta in video.

La fattispecie di questi filmati (ne abbiamo potuti analizzare due, ma la ratio è ormai chiara) tende ad escludere espliciti riferimenti alla religione cristiano-cattolica nell'ottica di una condivisione trasversale del messaggio. Non è citato Dio come artefice della creazione, e non sono presenti riferimenti formali al cristianesimo: nemmeno, notava qualcuno, il Crocifisso del Buon Pastore sul petto del Papa, coperto dai fogli dai quali legge il messaggio. Si tratta forse di elucubrazioni eccessive (difficile immaginare Francesco che prova le inquadrature per far sì che la Croce sia nascosta dai fogli), che s'inquadrano nella più gene-



Questo mese ti rivolgo una richiesta speciale:

rale perplessità che l'iniziativa suscita tra alcuni fedeli cattolici. L'ecumenismo aconfessionale portato avanti dal pontefice in questa specifica iniziativa, la forma accattivante dei messaggi (la cui regia è affidata a professionisti del video, non c'è dubbio, come anche stupende sono le musiche) e il successo che questi ultimi trovano soprattutto all'esterno della comunità cattolica impensieriscono quanti vorrebbero un Successore di Pietro più ligio alla potestà pontificale. Ligo Francesco non lo è mai stato: e se da una parte bisogna riconoscere la peculiarità caratteriale e formale, diremmo endogena del papa sudamericano, dall'altra la ricerca ossessiva di dettagli tramite i quali comprovare la sua apostasia è altrettanto peculiare.

Fanno discutere, insomma, i video del papa. Forse più di quanto non facciano discutere i contenuti, sui quali è difficile avere da ridire senza perdere il buonsenso. L'ecologia umana, non meno del dialogo interreligioso

promosso dal primo video (plastificato in prospettiva dall'incontro con il Patriarca Cirillo annunciato nei giorni scorsi), è tema irrinunciabile per una cristianità consapevole e non pregiudizialmente avversa al tema. Non si tratta del resto di un coniglio estratto dal cilindro di Francesco, come lui stesso ricorda nel preambolo della "Laudato si'": «Il mio predecessore Benedetto XVI ha rinnovato l'invito a "eliminare le cause strutturali delle disfunzioni dell'economia mondiale e correggere i modelli di crescita che sembrano incapaci di garantire il rispetto dell'ambiente". Ha ricordato che il mondo non può essere analizzato solo isolando uno dei suoi aspetti, perché "il libro della natura è uno e indivisibile" e include l'ambiente, la vita, la sessualità, la famiglia, le relazioni sociali, e altri aspetti. Di conseguenza, "il degrado della natura è strettamente connesso alla cultura che modella la convivenza umana". Papa Benedetto ci ha proposto di riconoscere che l'ambiente naturale è pieno di ferite prodotte dal no-



stro comportamento irresponsabile. Anche l'ambiente sociale ha le sue ferite. Ma tutte sono causate in fondo dal medesimo male, cioè dall'idea che non esistano verità indiscutibili che guidino la nostra vita, per cui la libertà umana non ha limiti. Si dimentica che "l'uomo non è soltanto una libertà che si crea da sé. L'uomo non crea se stesso. Egli è spirito e volontà, ma è anche natura". Con paterna preoccupazione ci ha invitato a riconoscere che la creazione risulta compromessa "dove noi stessi siamo le ultime istanze, dove l'insieme è semplicemente proprietà nostra e lo consumiamo solo per noi stessi. E lo spreco della creazione inizia dove non riconosciamo più alcuna istanza sopra di noi, ma vediamo soltanto noi stessi" ("Laudato si'", 7). L'impronta razingeriana non è servita tuttavia a placare taluni animi.

Di ecologia umana si parla, e non di ecologismo sdoganato. E a dispetto della forma accattivante ed anche – diciamo – pubblicitaria di questi filmati, il papa impone alla discussione pubblica e alla preghiera globale un tema che accattivante lo è davvero, nella misura in cui determina evidentemente le nostre vite. Diceva ancora il pontefice nell'enciclica, a proposito di quel "consumismo" che auspica di superare: «La politica non deve sottostarsi all'economia e questa non deve sottostarsi ai dettami e al paradigma efficientista della tecnocrazia. Oggi, pensando al bene comune, abbiamo bisogno in modo ineludibile che la politica e l'economia, in dialogo, si pongano decisamente al servizio della vita, specialmente della vita umana. Il salvataggio ad ogni costo delle banche, facendo pagare il prezzo alla popolazione, senza la ferma decisione di rivedere e riformare l'intero sistema, riafferma un dominio assoluto della finanza che non ha futuro e che potrà solo generare nuove crisi dopo una lunga, costosa e apparente cura». Parole forti, ben più che ecologia. ■

#SANREMO | LE POLEMICHE DI CUI VIVONO QUELLI CHE APPLAUDONO ELTON

di CLAUDIA CIRAMI

Che Sanremo si dovesse accompagnare alle polemiche era previsto. Del resto, le contestazioni non hanno mai fatto male al festivalone e qualche volta l'hanno persino aiutato a fare il boom di ascolti. Quindi, nessuno stupore per l'ultima polemica: solo qualche sbadiglio per l'ennesima "levata di scudi" del politicamente corretto. Perché, secondo alcuni, il video promo di Sanremo 2016 sarebbe classista. Nel filmato, Madalina Ghenea, Gabriel Garko e Virginia Raffaele (i tre che affiancheranno Carlo Conti sul palco) sono impegnati a lavorare rispettivamente come cameriera, portiere, e addetta ai bagagli e al posteggio, con un sadico Conti che, bevendo un caffè, dice: «Ve l'avevo detto: a Sanremo c'è tanto, tanto, tanto da lavorare». Ecco la questione: i tre sarebbero rappresentati come la servitù del conduttore. Una riedizione del rapporto servo-padrone in salsa sanremese. Polemiche buone proprio (e soltanto) per scaldare i motori, dove, al limite, ci sarebbe solo da sorridere per un esito inatteso: quattro personaggi dello spettacolo che si prestano paradossalmente a suggerire, indirettamente, che il loro non è un lavoro duro come quello delle altre categorie rappresentate nel filmato. Forse un'ironia troppo sottile da cogliere. Il vero discorso, però, è un altro. C'è un'Italia che non sa più ridere ed è stranamente la stessa che si precipita a vedere i film di Checco Zalone, uno dei pochi che può prendersi delle libertà e giocare con luoghi comuni senza essere bersagliato di critiche. Fuori dai film zaloniani, però, eccoci subito pronti a scandalizzarci, puntare il dito, alzare la voce trovando spunti per sollevare un caso ad ogni ora, magari amplificando la nostra propensione all'indignazione con l'uso del social network. Anche quando si tratta solo di una boutade. Non si arrabbino i polemisti, ma oggi le questioni per cui indignarci davvero non mancano e, francamente, non sembra che il promo di Sanremo sia tra queste.



#PROGRAMMITV



06:00 Il caffè di Raiuno
06:30 TG 1
06:45 COSS Viaggiare informati
06:55 Parlamento Telegiornale
07:00 TG 1
07:10 Unomattina
07:30 TG 1 L.I.S.
07:33 Unomattina
08:00 TG 1
08:25 Che tempo fa
08:27 Unomattina
09:00 TG 1
09:03 Unomattina
09:30 TGI FLASH
09:35 Unomattina
09:55 TG 1
10:00 Storie Vere
11:10 A conti fatti
12:00 La prova del cuoco
13:30 TELEGIORNALE
14:00 TGI Economia
14:05 La vita in diretta
16:25 Che tempo fa
16:30 TG 1
16:40 La vita in diretta
18:50 L'eredità
20:00 TELEGIORNALE
20:30 Affari tuoi
21:20 Tango per la libertà (prima puntata)
23:30 Porta a Porta
00:50 TG1 NOTTE
01:30 Che tempo fa
01:40 Cinematografo
01:55 Terza pagina Terza pagina
02:25 Divini Devoti - i tesori degli ordini religiosi
03:40 XXI secolo: Patty Pravo
04:30 Da da da
05:15 Rainews24



07:00 Streghe
07:40 Il tocco di un angelo
08:00 Un ciclone in convento
08:44 Un ciclone in convento
09:30 TG2 Insieme
10:30 Cronache animali
11:00 I fatti vostri
13:00 TG2 GIORNO
13:30 TG 2 Costume e società
13:50 TG2 Medicina 33
14:00 Detto fatto
16:15 Cold case
17:00 È nata una stella
17:45 RAI Parlamento
17:55 TG 2 Flash L.I.S.
18:00 RAI TG Sport
18:15 Meteo 2
18:45 Hawaii Five-0
19:40 N.C.I.S.
20:30 TG2 20:30
21:00 Zio Gianni - l'ultima serata di Fulvio
21:10 LOL (-)
21:15 N.C.I.S.
23:35 Fatti unici
00:40 TG 2
00:55 Ti stramo
02:25 Meteo 2
02:30 Italian Movies
04:40 Videocomic
05:30 Detto fatto



06:00 Morning News
06:27 Meteo
06:28 Traffico
06:30 Rassegna stampa italiana e internazionale
07:00 TGR Buongiorno Italia
07:30 TGR Buongiorno Regione
08:00 Agora
10:00 Mi manda Raitré
12:00 TG3
12:25 TG3 Fuori TG
12:45 Pane quotidiano
13:10 Il tempo e la storia - Benedetto Croce
14:00 TG Regione
14:20 Meteo 3
14:55 TGR Leonardo
15:10 La casa nella prateria
16:00 Aspettando Geo
17:45 Geo
19:00 TG3
19:30 TG Regione
19:53 TG Regione Meteo
20:00 Blob
20:10 Sconosciuti - la nostra personale ricerca della felicità
20:35 Un posto al sole
21:05 Ballarò
00:00 TG3 Linea notte
00:10 TG Regione
00:13 TG3 Linea notte
01:00 Meteo 3
01:05 RAI Parlamento
01:15 RAI CULTURA
01:45 Fuori Orario. Cose (mai) viste
02:10 RAInews 24



06:00 Prima pagina
07:50 Traffico
07:55 Tg5 Mattina
08:45 L'ultima estate insieme
11:00 Forum
13:00 Tg5 - Meteo.it
13:40 Beautiful
14:10 L'isola dell'amore
16:10 Il segreto
17:00 Baciamo le mani
18:45 Caduta libera
20:00 Tg5 - Meteo.it
20:40 Paperissima Sprint
21:10 Il sospetto
23:30 I pilastri della terra
00:35 Tg5 Notte - Meteo.it
00:55 Paperissima Sprint
01:25 Nati ieri
05:00 Mediashopping
05:15 Tg5 - Meteo.it
05:45 Mediashopping



06:55 The middle
07:40 Cartoni animati
09:20 Smallville
11:25 Chuck
12:25 Studio Aperto
12:55 Meteo.it
13:00 Sport Mediaset
13:45 One piece
14:10 I Simpson
14:30 Speciale Radio Italia
14:35 American dad
15:00 Futurama
15:25 Pretty little liars
17:20 Royal pain
18:20 Studio Aperto
19:15 Meteo.it
19:25 C.S.I. Miami
21:10 The Flash
22:05 Arrow
23:10 The 100
00:55 Studio Aperto - La giornata
01:40 Sport Mediaset
01:55 Detective Conan
03:55 Money, intrigo in nove mosse
05:20 Tl Death



06:40 Miami Vice
08:45 Cuore ribelle
09:40 Carabinieri 6
10:45 Ricette all'italiana
11:30 Tg4
11:55 Meteo.it
12:00 Un detective in corsia
13:00 La signora in giallo
14:00 Lo sportello di Forum
15:30 Hamburg - Distretto 21
16:35 Ammazza tutti e ritorna solo
16:50 Africa Express
18:55 Tg4
19:30 Tempesta d'amore
20:30 Dalla vostra parte
21:15 Serata Marcella Bella
01:10 Musical Awards
02:45 Tg4 night news
02:15 Modamania
02:45 L'uomo del colpo perfetto
04:50 Massimo Troisi
05:25 Zig zag
05:40 Tg4 night news



05:25 Omnibus La7
06:00 Tg La7 - Morning news
06:05 Meteo
06:10 Oroscopo/ Traffico
06:15 Tg La7 - Morning news
06:20 Meteo
06:25 Oroscopo/ Traffico
06:30 Tg La7 - Morning news
06:35 Meteo
06:40 Oroscopo/ Traffico
06:45 Tg La7 - Morning news
06:50 Meteo
06:55 Movie flash
07:00 Omnibus - Rassegna stampa
07:30 Tg La7
07:50 Omnibus meteo
07:55 Omnibus La7 (live)
09:45 Coffee Break (live)
11:00 L'aria che tira (live)
13:30 Tg La7
14:00 Tg La7 Cronache
14:40 Il commissario Navaro
16:20 Le strade di San Francisco
18:10 Il commissario Cordier
20:00 Tg La7
20:30 Otto e mezzo
21:10 Di martedì
00:00 Tg La7
00:15 Otto e mezzo



06:20 SALMI
06:25 RECITIAMO IL CREDO assieme alle Monache Benedettine di Orte
06:30 RASSEGNA STAMPA
06:50 Rosario dal Santuario di Pompei
07:30 BELTEMPO SI SPERA
08:30 SANTA MESSA dal Santuario di Santa Maria di Galloro
12:00 TG 2000
10:00 IL MIO MEDICO
11:00 QUEL CHE PASSA IL CONVENTO
11:54 ANGELUS DA LOURDES
12:00 TG 2000
12:15 L'ISPETTORE DERRICK: La tentazione - la figlia del poliziotto
14:10 REPARTO MATERINITA'
14:55 SALMI
15:00 LA CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA
15:20 SIAMO NOI
17:30 IL DIARIO DI PAPA FRANCESCO in diretta
18:00 ROSARIO in diretta da Lourdes
18:30 TG 2000
19:00 ATTEMI AL LUPO
19:25 Animali e animali
20:00 Rosario da Lourdes - in differita
20:30 TG TG
21:10 Il mondo insieme
23:50 Moto for peace
24:15 Rosario



00:00 Con voi nella notte - musicale
06:00 Santo del giorno
06:15 Orizzonti cristiani - meditazione
06:30 Lodi in latino
07:00 I giochi dell'armonia
07:30 Santa Messa in latino
08:00 Radiogiornale
08:50 Che tempo fa
08:55 Luce verde - traffico a Roma
09:05 Viabilità urbana - AIAC, tram, metro
09:06 Al di là della notizia - l'edicola del giorno
09:44 Chiave di lettura - commento
09:56 Che tempo fa
10:00 Radio Inblu notizie flash
10:04 Luce verde - Viabilità Lazio
10:08 La notizia del giorno
10:16 Redazioni in linea
10:30 Luce verde - Traffico a Roma



00:00 S. Rosario
00:27 Commento alla stampa e catechesi (P. Livio)
01:50 L'enigma della storia (cardinale Giacomo Biffi)
02:50 Coroncina alla Divina Misericordia - S. Rosario
03:40 Diario di suor Faustina Kowalska (Dilone: Roberta)
04:30 Il discernimento spirituale (P. Livio)
05:45 S. Rosario
06:10 Medjugorje, il cielo sulla terra (P. Livio)
06:45 Il buongiorno di Radio Maria
07:00 Preghiere del mattino - Il Santo del giorno
07:30 S. Rosario - S. Messa - Lodi - Cappella dell'ospedale maggiore - Chieri (Torino)
08:45 Commento alla stampa del giorno

(P. Livio)
09:30 Catechesi (P. Livio)
10:15 Oncologia (dott. Riccardo Lencioni)
11:55 I Salmi
12:00 Angelus - Ora Media
12:25 I messaggi di Medjugorje
12:30 Tracce di esperienza cristiana (d. Roberto Gottardo)
13:30 Notizie dal mondo e dalla Chiesa (Dilone: Roberta)
14:00 Pomeriggio insieme: dediche, saluti e auguri dall'Italia e dall'estero (Roberta)
15:10 I capolavori dell'arte italiana (Marco Tibaldi - P.J.P. Hernandez - P. Andrea Dall'Asta)
16:10 Catechesi (P. Livio)
16:45 Ora di spiritualità: S. Rosario - Vespri - S. Messa
18:00 Filo diretto coi giovani (Roberta e Stefano)

per le frequenze consulta: www.radiomaria.it

19:30 Notizie Radio Vaticana
20:00 Preghiere della sera. Preghiere dei bambini in diretta telefonica
20:30 S. Rosario con le famiglie
21:00 Vangelo, cultura e vita (Giuseppe Savagnone - Ina Siviglia)
22:25 Compieta
22:45 La voce del Magistero (Marco Invernizzi)



#NoiCiRicorderemoAlfano

**ANGELINO ALFANO, SEGRETARIO NCD : SII COERENTE CON CIÒ CHE SCRIVI E DICI.
IL DDL CIRINNÀ È UN ATTACCO ALLA FAMIGLIA: VA RI-TI-RA-TO, SENZA SE E SENZA MA.
NOI TE LO DICIAMO CON CHIAREZZA: #NOICIRICORDEREMOALFANO**

”

Nel definire l'identità del centrodestra italiano – di un centrodestra nuovo e innovatore – non possiamo non partire dalla tradizione che ci è stata tramandata attraverso i secoli dai nostri padri e che rappresenta l'energia collettiva della nazione.

La nostra tradizione può essere terreno d'incontro per credenti e non credenti, cristiani «semplici» che condividono con la fede i fondamentali del magistero della Chiesa e laici «adulti» che riconoscono con la ragione le verità depositate dal vissuto del nostro popolo. Tra queste, prima di tutto viene la convinzione per cui la persona – ciascuna persona – debba essere sempre la misura e il fine ultimo di ogni azione umana.

Non lo Stato, la classe sociale, il partito, la razza, come è stato nel Novecento ideologico: la persona prima di tutto! E la persona, nell'esperienza italiana ancor più che altrove, non è un'isola né una monade, ma è votata alla socialità.

Siamo naturalmente inclini alla dimensione comunitaria, rifiutiamo la solitudine e non ci accontentiamo di un rapporto diretto con lo Stato. La famiglia innanzitutto, ma anche il quartiere, la fabbrica, l'ufficio, l'associazione sindacale, sportiva o di volontariato: siamo portati a vivere ogni aggregazione, obbligata o spontanea che sia, come sorgente di calore e di relazione.

”

Angelino Alfano, prefazione a "I Moderati – Per un nuovo umanesimo politico"

INVIA IL TUO MESSAGGIO A :

E-mail: sito@angelinoalfano.it

caposegreteria.ministro@interno.it

ALFANO_A@camera.it

Twitter: [@angealfa](https://twitter.com/angealfa)

Pagina ufficiale di Fb:

<https://www.facebook.com/angelinoalfano.it/?fref=ts>

#NoiCiRicorderemoAlfano



CAMPAGNA PROMOSSA DA:

**COMMUNITY
LACROCE
PER AMORE**

**COMMUNITY-LACROCE
LA VOCE DELLA RESISTENZA**

**CIRCOLI
LA FAMIGLIA È MOLTO DI PIÙ
CHE LA SOMMA DI TRE INDIVIDUI,
MADRE-FIGLIO-PADRE
LACROCE**

[HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/NOUNIONICIVILI/](https://www.facebook.com/nounionivicili/)